Confortante esito di due manifestazioni musicali

Ha successo a Correggio l'ascolto collettivo dei dischi

Nostro servizio

CORREGGIO, 31.

Da noi il disco è ancora pensato in vista di un consumo privato, individuale, nel chiuso di una stanza (le ragioni mercantili di tale scelta sono evidenti). L'ascolto collettivo, d'altra parte, presta ancor maggiormente il fianco all'obiezione secondo cui, là dove non vi sia una preventiva capacità di integrazione critica, viene meno quell'elemento gestuale-visivo che rende più vivo il rapporto con gli interpreti (solisti, orchestra, coro) ed è perciò organico all'atto stesso del fare musica.

A Correggio, per iniziativa della Fonoteca e del Teatro Asioli, si è avuta, martedì e mercoledì, una stimolante proposta (sulla scorta anche di quanto già si è fatto in altri paesi, soprattutto socialisti), basata sull'integrazione dei piani acustici e visivi: proposta tanto più ricca di futuro qualora si pensi all'impossibilità pratica, finanziaria e organizzativa di venire, sempre efficacemente e capillarmente, con esecuzioni dal vivo, incontro alla massiccia richiesta di musica che si registra oggi soprattutto negli strati finora emarginati dal consumo culturale. Lo spettacolo «Musica-disco-ascolto collettivo» è stato curato da un gruppo di studenti del corso di scenografia dell'Accademia di Brera (Laura Arduin, Patrizia Bicchieri, Abdullai Sceck, Daniela Frassoni, Marinella Guatterini, Massimo Pinferetti, Sandro Pizzoccheri, Enzo Orti, Brigida Ruffo), con i professori Tito Varisco, Luigi Pestalozza, Sergio Spina, Luigi Veronesi.

L'ascolto del *Carnevale* dal *Benvenuto Cellini* di Berlioz, del poema sinfonico *Mazeppa* di Liszt e del *Secondo concerto per pianoforte e orchestra* di Bartók, preceduto da una mostra sui compositori allestita all'ingresso e da una inchiesta sul consumo musicale realizzata in video-tape, è stata punteggiata dalla proiezione di diapositive varie: ritratti, documenti, stampe d'epoca, pagine di partitura, opere d'arte che ricostruivano un ambiente storico, un tessuto umano, culturale e sociale preciso.

Molto giustamente il gruppo di lavoro dell'Accademia di Brera non ha voluto puntare su un ricalco visivo o psicologizzante delle musiche ascoltate, su una «spiegazione» della musica mediante immagini (le equivalenze di questo tipo, oltreché difficilissime, risultano alla fine sempre fuorvianti) ma ha teso a intrecciare liberamente i dati visivi con quelli musicali, in un libero susseguirsi di eventi relazionabili e tuttavia non pressanti, disponibili a percorsi liberamente scelti dal fruitore, al quale in definitiva sono offerti, senza prevaricazione, materiali e dati integrativi «attivizzanti».

Numeroso il pubblico presente nel cortile del Palazzo dei Principi di Correggio. Al termine, il gruppo di Brera con Pestalozza, Spina e il direttore del teatro correggese, Ottolini, hanno dato vita a un costruttivo dibattito con gli intervenuti: è nuovamente emersa l'opportunità di proseguire con esperienze orientate verso la diffusione della musica in termini critici, in collegamento con le strutture culturali che soprattutto il movimento democratico e le amministrazioni ad esso organiche vanno ridefinendo e potenziando.

Armando Gentilucci

Fiesole chiude con il flauto di Beethoven

Applaudito concerto di Gazzelloni e Canino — La rassegna è stata improntata alla serietà, alla ricerca e all'impegno

Nostro servizio

FIESOLE, 31

Con il concerto dedicato al «Flauto di Beethoven», Severino Gazzelloni e Bruno Canino hanno chiuso il ciclo delle manifestazioni musicali della XXVIII Estate Fiesolana.

Questa importante rassegna ha dimostrato che, anche in un periodo che vede in crisi i vecchi criteri di gestione delle strutture musicali, si può dare vita ad una rassegna di rilievo artistico e culturale all'insegna della serietà, della ricerca e dell'impegno; evento che si tiene quindi lontano dalle formule elitarie e mondane dei festival, senza peraltro assumere un aspetto provinciale o strettamente turistico che caratterizza altre manifestazioni municipalistiche.

Gli indirizzi della politica culturale, che l'Estate Fiesolana porta avanti da diversi anni, sono stati nuovamente confermati dalla costante collaborazione con l'associazionismo democratico, rapporto, questo, che ha dato vita alle numerose manifestazioni itineranti svoltesi nella Casa del popolo e nei giardini pubblici di Fiesole, nei circoli ricreativi «La Pace» (Compiobbi), «L'Unione» (Girone), «Murri» (Ellera), «La Montanina» (Montebeni) e a Maiano, nelle Case del popolo di Caldine, Olmo, San Bartolo; nel Chiostro del Convento della Maddalena (Caldine), e nel Centro popolare di Ponte alla Badia e nel Circolo ARCI di Pian del Mugnone. Luoghi che dimostrano in che modo è stato coinvolto tutto il territorio.

Per la formazione del ricco programma è stato determinante l'apporto del maestro Piero Farulli. Quest'anno infatti — oltre ad un complesso calendario teatrale che comprendeva anche un settore per il rinnovamento delle strutture educative dei ragazzi e una intelligente rassegna cinematografica — il repertorio concertistico, rispetto all'anno passato, si è arricchito di interessanti esperienze dedicate ai «giovani e la musica», tema articolatosi su un concerto-incontro con gli allievi del Conservatorio di musica «Luigi Cherubini» di Firenze con introduzione del maestro Giorgio Sacchetti e un colloquio con il maestro Boris Porena, il quale, parlando sul tema «Creatività e sperimentazione», ha indicato le nuove esperienze finora espresse per trasformare una vecchia metodologia tesa alla formazione dello specialista, in un nuovo discorso musicale di applicazione meno riservata e quindi, come ha definito lo stesso Porena, «di base».

A questa importante iniziativa se ne sono affiancate altre. Lodevoli sono state, infatti, quelle che hanno presentato nuovi musicisti italiani come Romano Pezzati, Paolo Renosto, e il più affermato Salvatore Sciarrino; una linea che ha caratterizzato anche la scorsa Estate Fiesolana e che fa della rassegna un luogo di effettiva disponibilità per i giovani musicisti, che vengono nello stesso tempo stimolati con opere commissionate dallo stesso Ente Teatro Romano.

Numerosi sono stati anche i concerti interamente dedicati a Bach, oltre a quelli su Beethoven e Mozart confrontati con autori contemporanei. Degne di particolare nota sono state anche le manifestazioni dedicate ad un particolare periodo musicale attraverso una rigorosa e filologica esposizione degli autori che caratterizzarono quella corrente artistica. Ha chiuso, come si diceva, il concerto di Gazzelloni e Canino che hanno eseguito la *Sonata in si bemolle maggiore* (per flauto e pianoforte), un lavoro giovanile caratterizzato da una voluta mondanità tipica delle opere di questo periodo di Beethoven. Frequenti sono gli abbellimenti virtuosistici ed espressivi che sono stati superati con impeccabile brillantezza dal pianista Canino e dal flautista Gazzelloni, sebbene non sia stata affrontata dai due strumentisti una vera e propria interpretazione a causa di una persistente meccanicità e di un gelido accademismo, in parte scusabile se si pensa al ripetuti omaggi al gusto salottiero presenti in questa sonata. Siamo ancora lontani, infatti, da quella completa maturazione della forma-sonata che vede i due temi dell'esposizione in agonistico contrasto tra di loro, con conseguente ingigantimento di uno sviluppo centrale sfociante in una liberatoria ripresa che placa ogni contrasto.

Sono quindi seguiti tre *Temi variati op. 107*: aria dalla Piccola Russia; aria russa; aria scozzese. Questa interessante opera è di grande approfondimento per nuove possibilità sonore. E' noto, infatti, quanto fosse congeniale a Beethoven la tecnica particolare della «variazione», cui dava vita attraverso un energico alternarsi di visioni oniriche e di temi prometeici; carattere questo che richiedeva un complesso tessuto musicale, che in questo caso è stato affidato in gran parte al pianoforte, anche se l'intento di Gazzelloni è stato ben altro.

L'applauditissima manifestazione si è chiusa con la *Serenata in re maggiore*, pezzo di chiaro cedimento verso il gusto del pubblico dei primi dell'Ottocento. Genere di «mestiere», questo (come osserva anche Antonio Mazzoni) che nelle mani di Beethoven, come in Mozart del resto perde tutta la banalità dei pezzi composti dagli accademici musicisti allora in voga presso le corti. L'incredibile freschezza e vitalità che pervadono questa *Serenata* sono i caratteri peculiari che i due interpreti hanno messo in luce, anche attraverso un amalgama più omogeneo dei timbri dei due strumenti.

Gazzelloni e Canino per accontentare il pubblico entusiasta hanno eseguito ben tre «fuori programma» e cioè *Habanera* di Ravel, *Allegro* dal *Concerto n. 6* di Vivaldi e la *Danza degli spiriti beati* di Gluck (tratta dall'*Orfeo*): scelta che mette in risalto un particolare gusto degli interpreti per l'eclettismo.

Mauro Conti

In mezzo alle spie per amore

HOLLYWOOD - I produttori Saltzman e Broccoli, sempre a caccia di belle ragazze per i loro film sugli agenti segreti, hanno scritturato l'attrice Marie O'Henry (nella foto) per farle interpretare, accanto a Roger Moore, «La spia che mi amava».

Il concerto a Gubbio

Rigorosa lezione di Cecil Taylor a Umbria-Jazz

Il pianista ha eseguito un unico straordinario brano di sessanta minuti - Le esibizioni dei gruppi di McCoy Tyner e Mario Schiano

Nostro servizio

GUBBIO, 31.

Gubbio, quinta tappa di Umbria-Jazz. Tutto è andato bene nella superba cittadina medioevale: l'organizzazione ha retto l'urto con l'ormai acquisita presenza massiccia di pubblico giovane (circa quindicimila persone); attorno e sopra il palco, grazie al servizio volontario di alcune decine di giovani, che si sono offerti per il difficile compito di impedire pacifiche «invasioni» dello spazio musicale, non si sono verificati inconvenienti e l'impianto di amplificazione, andato più volte in avaria nelle precedenti serate, ha reso bene; fotografi e giornalisti, pur con i disagi che la particolare situazione procura, hanno potuto svolgere il loro lavoro. Tutto ciò non è poca cosa.

E' andata bene anche perchè ieri sera in Piazza Signoria si è presentato, sino a qualche ora prima non previsto dal programma, il trio del celebre *free-jazzman* Cecil Taylor. Il pianista nero ha chiuso la serata, dopo le esibizioni dei gruppi di McCoy Tyner e Mario Schiano, e lo ha fatto in maniera certamente sconcertante per una buona parte di pubblico che mai aveva avuto modo di sentire la sua musica (Taylor, se non andiamo errati, non dava concerti in Italia da almeno sei-sette anni; adesso sarà possibile riascoltarlo, oltre che domani a Orvieto nella serata conclusiva della rassegna, anche a settembre, al Festival nazionale dell'*Unità*).

Un impatto, lo diciamo subito e senza riserve, tanto sciocccante quanto ricco di interesse, soprattutto in rapporto alla necessità di capire la evoluzione e la proposta stilistica e concettuale di uno dei musicisti *free* che ha esercitato una delle più forti influenze sul jazz degli ultimi quindici anni, e che tuttavia per molti è ancora semisconosciuto.

Presentatosi sul palcoscenico con i suoi due grandi *partners* (Jimmy Lyons al sax alto e Andrew Cyrille alla batteria, entrambi sensibilissimi alle variazioni ritmiche del piano), Taylor ha eseguito un unico, straordinario pezzo della durata di sessanta minuti circa, servendosi della sua irraggiungibile tecnica strumentale per «esprimere un *feeling* intenso — come osserva acutamente il critico Stefano Arcangeli in un saggio sul pianista nero comparso qualche mese fa sulla rivista *Musica jazz* — segnato nel profondo dalla grande lezione del *blues* (...) anche se, rifiutando il regolare pulsare ritmico che aveva caratterizzato da sempre il jazz, egli ha saputo fare qualcosa di diverso, facendo gridare allo stupido "anti-jazz" ancor più di Coleman».

In realtà la musica di Taylor affonda le radici nell'*humus* nero della tradizione afro-americana e di esso alimenta ininterrottamente il suo multiforme universo musicale. Aboliti gli schemi consueti, Taylor perviene (con totale partecipazione esecutiva, gestuale, con vocalizzi quasi gutturali che suggeriscono continuamente il tema) a vigorose improvvisazioni atematiche con un linguaggio solo apparentemente caotico, distruttivo, con ricorsi a continui cambiamenti di tempo e di umore, tra provocazione e inquietudine, lirismo e sensualità, il tutto all'interno di una struttura unitaria e rigorosa che costituisce per la *new-music* una lezione dalle prospettive tanto imprevedibili quanto certamente suggestive. Musica di difficile lettura, quindi, quella di Taylor; ma grande musica nera, che esalta nel suo divenire drammatico e realistico, anche contraddittorio, le ragioni storiche, sociali e culturali del popolo che la esprime.

Prima di Taylor, ieri notte abbiamo ascoltato con grande soddisfazione un'ottima esibizione del quintetto di McCoy Tyner (già pianista di Coltrane), che sviluppa validamente la sua ricerca-riproposta dei valori (soprattutto ritmici) africani e latino-americani insiti nella musica jazz. Quindi il gruppo di Mario Schiano che, pur avendo lasciato non poche zone d'ombra per un giudizio più compiuto, ha tuttavia offerto alcuni apprezzabili suggerimenti (soprattutto per le prove fornite da Delfini alla tromba, Caporello al basso e Ascolese alla batteria) alla non poco travagliata creazione di un jazz italiano.

p. gi.

le prime

Cinema

L'uomo che amò «Gatta danzante»

La ragione del titolo è nell'antefatto, che tuttavia proietta le sue luci e ombre sull'intera vicenda: l'ex ufficiale Jay, veterano delle guerre indiane, si unì a una bella *squaw*, ma il legame finì in un'orgia di sangue (essendosi egli comportato, se possiamo dirlo, come il peggiore dei «maschi latini»); uscito di prigione, e divenuto fuorilegge, Jay con tre altri malviventi rapina ora un treno, e per circostanze casuali si vede costretto a portarsi dietro la giovane Catherine, che ha abbandonato il marito, ricco quanto volgare e si è imbattuta nella piccola banda.

Braccato dai difensori della legge e della proprietà, il gruppetto si assottiglia e si disperde, vuoi per contrasti reciproci, vuoi per cattivi incontri. Rimasti soli Jay e Catherine, nasce tra loro un affettuoso rapporto, destinato a rinsaldarsi nel lungo viaggio dalle assolate pianure alle nevose montagne del West: nel contempo la fragile signora, sposatasi per denaro, matura in una donna vera, capace all'occasione di impugnare le armi per difendere il suo compagno (così avverrà nelle movimentate sequenze conclusive).

Il regista americano Richard C. Sarafian, che vanta discreti precedenti, ha tratto *L'uomo che amò «Gatta danzante»* da un romanzo di Marilyn Durham, sceneggiato per lo schermo da Eleanor Perry (moglie e abituale collaboratrice di un altro noto cineasta, Frank Perry). E una garbata mano femminile si avverte, infatti, nel disegno della protagonista. Nell'insieme, siamo davanti a un passabile *western* d'impianto psicologico, che affanna però un poco nel raccordare le cadenze interiori con quelle esterne dell'«avventura», incisa del resto su avvincenti sfondi paesaggistici. Di buon livello il complesso degli attori: Burt Reynolds, Saraa Miles, Lee J. Cobb, Jack Warden, Bo Hopkins, George Hamilton, ecc.

ag. sa.

Magia erotica

Desta una strana impressione vedere due adolescenti darsi del lei, soprattutto se si pensa che la coppia si è fermata per caso a Rio de Janeiro, trovando subito l'intimo contatto: il ragazzo, appassionato di fotografia, dispone ora della Musa che da tempo cercava; mentre la fanciulla, traumatizzata dalle sevizie di un bruto è in grado adesso di riscoprire la sessualità con tenerezza. Rispettando la *convenzione sino all'assurdo*, i due ragazzi trascineranno il loro stucchevole minuetto dalle prodigiose creazioni architettoniche che si ergono nel mezzo dei contorti agglomerati urbani del Brasile all'eccitante e tenebrosa vegetazione del Mato Grosso. Tutto si risolve quindi nella gita turistica calata in un impianto narrativo melodrammatico e precario.

Il regista polacco (ma attivo all'estero) Zygmunt Sulistrowski ha confezionato *Magia erotica* secondo i dettami di un cinema *sexy* detto «sofisticato» (vedi *Emmanuelle*), *poichè* abbina i richiami della carne a quelli della natura nel suo complesso. Così sarebbe, se questo universo incontaminato non fosse alla resa dei conti inquinato da storie idiote, personaggi improbabili, e cineasti analfabeti che si credono Flaherty. Gli aducati interpreti: Hugo Jorge e Sylvia Maria.

d. g.

Doppia coppia con regina

Un giovane povero che vuole arrivare in fretta, una fotografa dal cuore generoso, una coppia di coniugi tanto ricchi quanto farabutti: questi i personaggi di *Doppia coppia con regina*. Il quartetto si perde rapidamente per strada la fotografa,e diventa un trio, all'interno del quale il «giovane povero» viene sballottato tra i due coniugi che tramano, rispettivamente, per farsi fuori ed entrare così in possesso di tutta la proprietà.

Il finale, naturalmente cruento, non ve lo racconteremo. Diremo solo che questo film, dello spagnolo Julio Buchs, non ha una sola idea nuova e risulta della massima ovvietà da qualsiasi parte lo si rigiri.

Gli interpreti, tra cui Gabriele Ferzetti, Marisa Mell, Juan Luis Galiardo, Helga Line, Patrizia Auditori, fanno quel che possono, aiutandosi con l'esibizione, quando è il caso, di qualche nudo, a volte non sgradevole.

m. ac.

Duecentomila persone per un concerto all'aperto a New York

NEW YORK, 31

La New York Philharmonic Orchestra, diretta da André Kostelanetz, ha tenuto un concerto gratuito all'aperto nel Central-Park: quasi duecentomila persone erano presenti, ha detto poi la polizia.

Sono state eseguite l'*Ouverture* della *Semiramide* di Rossini, La *Sinfonia n. 4* «Italiana» di Mendelssohn, la Suite dall'*Uccello di fuoco* di Stravinski, e in conclusione, la *Ouverture* «*1812*» di Ciaikovski.

Il pubblico ha tributato una ovazione entusiastica agli esecutori ma non sono stati concessi «bis». La serata si è conclusa con uno spettacolo di fuochi artificiali.

Questa dei concerti estivi nei parchi della città è una tradizione newyorkese nata nel dopoguerra: durante il periodo estivo, infatti, le maggiori orchestre della città offrono al pubblico concerti gratuiti nei principali parchi.

Al XXVIII Salone internazionale

L'umorista svizzero Moser primo premio a Bordighera

Dal nostro corrispondente

BORDIGHERA, 31

Lo svizzero Hans Moser ha vinto il trofeo «Palma d'oro», massimo riconoscimento del XXVIII Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera. Il «Dattero d'oro» è stato assegnato allo jugoslavo Hasan Fazlic e quello d'argento al giapponese Keichi Makino. Per il disegno umoristico a schema fisso «diavolo, streghe, magia ed esorcismo» il «Dattero d'oro» la giuria lo ha assegnato all'argentino Aldo Rivero e quello d'argento all'italiano Giorgio Dall'Aglio.

L'assegnazione dei premi riflette il carattere internazionale della manifestazione, che inaugurata il 26 luglio rimarrà aperta, con le sue ottocento vignette esposte al Palazzo del Parco, fino al 30 agosto.

La giuria che assegna i premi (ve ne sono ancora parecchi per la letteratura umoristica, per quella illustrata, per la produzione destinata ai ragazzi e, ancora, per l'umorismo nella pubblicità, oltre a varie coppe) è composta di note firme del mondo della vignetta, come il francese Raymond Peynet, il cecoslovacco Adolf Born, l'italiano Guido Clericetti, il turco Nehar Tublek.

Hans Moser, il vincitore del trofeo «Palma d'oro», ha presentato tra le altre una vignetta in cui è disegnato un pittore nel suo studio sito in una soffitta. Il panorama che ha di fronte non è molto vario: soltanto antenne della televisione ed i suoi quadri non riproducono altro che quelle. Aldo Rivero, argentino, ha vinto per il disegno a tema fisso. Ricordiamo una sua vignetta. Su una barca sono il diavolo ed un prete, quest'ultimo che cerca di far forza sui remi ma l'imbarcazione non si muove: il diavolo ha mollato l'ancora.

g. l.

Silvio D'Amico sarà ricordato a Saint Vincent

MILANO, 31

Il sovrintendente del Teatro alla Scala, Paolo Grassi, ricorderà Silvio D'Amico a venti anni dalla scomparsa, in apertura del convegno dell'IDI (Istituto Dramma Italiano) che si svolgerà a Saint Vincent il 10 e 11 settembre prossimi.

Film sui furti nazisti di opere d'arte

NEW YORK, 31

Un'organizzazione nazista che aveva l'incarico di trasferire nel Sudamerica le opere d'arte sequestrate in tutta Europa durante la seconda guerra mondiale, fornirà il soggetto di un prossimo libro e di un film.

L'operazione denominata «Bienenwaben» (Dolce di miele) era stata decisa per iniziativa del maresciallo Hermann Goering, grande amatore di opere d'arte e dell'ideologo del partito nazional-socialista, Albert Rosenberg. Tutta la documentazione sull'operazione «Dolce di miele» è in possesso di un consorzio internazionale, che si appresta a cedere i diritti per la pubblicazione di un libro e per girare un film sulla vicenda.

Dal 5 ottobre «Colpo di fortuna» che sostituirà Canzonissima

E' stato confermato che la Lotteria di Capodanno sarà quest'anno abbinata alla trasmissione televisiva *Colpo di fortuna*, la quale sarà una specie di variante dell'attuale *Spaccaquindici*. La decisione, che sanziona l'attesa morte di *Canzonissima*, è ora nella fase di attuazione, tanto che sono già stati depositati al Ministero delle Poste quattro milioni di biglietti belli e pronti.

Colpo di fortuna prenderà l'avvio sui teleschermi il 5 ottobre. Presentata da Pippo Baudo, la trasmissione si articolerà in tredici puntate (tutte le domeniche, nel pomeriggio) e si concluderà, (com'è tradizione) il 6 gennaio.

Dieci puntate eliminatorie saranno dedicate alla scelta dei cinque plurivincitori ammessi alla finale; un gesto concorrente sarà qualificato con un'altra puntata; e i finalisti si daranno battaglia nelle due ultime serate in programma.

I partecipanti, oltre a gareggiare per il monte-premi personale, formeranno una classifica generale, alla quale si farà riferimento per l'assegnazione dei premi finali della Lotteria: ma, come sempre, ci saranno anche le cartoline-voto che concorreranno per sorteggio ai premi settimanali, il cui massimo è stato portato a quindici milioni di lire. Le cartoline quest'anno dovranno essere indirizzate al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni a Roma, e non più alla RAI di Torino.

E' in edicola il n. 8/9 di

REALTÀ SOVIETICA

contiene tra l'altro:

1) SOJUZ-APOLLO: DOPO LA STRETTA DI MANO
2) DALLA COESISTENZA ALLA COOPERAZIONE
3) IL CONVEGNO SULLA DONNA
4) IL PROBLEMA DELL'ABORTO
5) MOSCA PREPARA LE OLIMPIADI

Realtà Sovietica a tutti gli abbonati del 1975 invierà un eccezionale omaggio, il volume con la biografia del partigiano Medaglia d'oro FJODOR POLETAEV, eroe della Resistenza Italiana.

Abbonarsi è facile, basta inviare il sottostante tagliando a **Realtà Sovietica** - Ufficio Abbonamenti - Piazza della Repubblica n. 47 - 00185 ROMA.

Vi prego di mettere in corso un abbonamento a REALTA' SOVIETICA per il 1975 (per il quale mi spedirete il volume-dono appena pronto). Pagherò l'importo al postino (L. 3.000 + spese postali).

Cognome . . . . . Nome . . . . . .
Indirizzo . . . . . n. . . . .
Città . . . . . C.a.p. . . . . .
Firma . . . . . .

NEL N. 31 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Al centro e alla periferia** (editoriale di Armando Cossutta)
- **La crisi portoghese** (di r.l.)

- **Le novità politiche del Psi e della Dc** (di Aniello Coppola)
- **C'è più spazio anche per i partiti «minori»** (intervista con Gian Carlo Pajetta)
- **Con quale Psi e con quale programma?** (intervista con Gaetano Arfè)
- **Muoversi anche fuori del partito** (intervista con Luigi Granelli)
- **Come governeremo le due nuove regioni rosse. Piemonte: punto primo la riconversione dell'apparato produttivo** (di Lucio Libertini); **Liguria: leva fondamentale un nuovo ruolo dell'apparato pubblico** (di Franco Monteverde).
- ***Nuove analisi sul voto del 15 giugno - Un voto delle donne per le donne*** (di Adriana Seroni); **Il ruolo di Napoli e della Campania** (di Abdon Alinovi); **Svolta politica e sociale** (di Roberto Fieschi); **Cultura, Stato e sviluppo** (di Leonardo Paggi).

- **Angola: chi c'è dietro alla guerra civile** (di Renzo Foa).
- **I Nove tra unità e subordinazione** (di Bruno Ferrero).
- **Urss: le grandi migrazioni interne ieri e oggi** (di Osvaldo Sanguigni).
- **Ernesto Ragionieri storico comunista** (di Franco Andreucci e Tommaso Detti).
- **Matrimonio civile e religioso in una società pluralistica** (di Carlo Cardia).
- **Come ti conservo la bellezza selvaggia** (di Silvano Filippelli).
- **Istituti di ricerca o feudi chiusi?** (di Silvio Monfardini).
- **Man Ray: le voci del silenzio** (di Antonio Del Guercio).
- **Cinema - Fantozzi in bilico tra vecchio e nuovo** (di Mino Argentieri).
- **Teatro - A Salerno rassegna di tendenze** (di Edoardo Fadini).
- **Televisione - La tecnica del libro e del fumetto** (di Ivano Cipriani).
- **Libri** - Enzo Santarelli, **Analisi del neofascismo;** Gianfranco Polillo, **Sindona, la Dc e altri amici;** Paolo Cinanni, **I rapporti tra emigrati e sindacati;** Giuliano Manacorda, **Crovi: il mondo nuovo.**
- **La questione droga** (colloquio con Gabriele Giannantoni, a cura di Marcella Ferrara).

RAI TV

controcanale

UN «GIALLO» TINTO DI NERO - *Altro che «giallo» alla Graham Greene, come lo presenta il* Radiocorriere, *in completa malafede, stravolgendo peraltro interamente la trama di* Uno dei tre, *il film di Gianni Serra andato in onda ieri sera in alternativa all'ultima trasmissione e al «gran finale» di* Spaccaquindici. *Il film di Serra è un'opera squisitamente politica, che contiene un preciso, inesorabile, documentato atto d'accusa contro i metodi e i sistemi polizieschi per tanti anni impiegati in territorio italiano dai provocatori e dagli agenti dei servizi segreti al soldo dei colonnelli greci e della CIA per spiare, perseguitare, intimidire, eliminare gli studenti e gli antifascisti greci costretti all'esilio in Italia (ma anche in Germania e in Francia) per sfuggire alla sanguinosa repressione di cui erano oggetto in patria. Un film-documento assolutamente obiettivo e fondato su dati di fatto; che prende spunto da avvenimenti realmente accaduti per costruire una storia esemplare della tragedia vissuta dai democratici fuorusciti dalla Grecia fascista.*

Uno dei tre fu espressamente realizzato per il piccolo schermo con un finanziamento al 50% della RAI e al 50% di una società privata, la Compagnia televisiva cinematografica. Già pronto nei primi mesi del '72, fu incluso nella rassegna del «Premio Italia» del settembre di quell'anno. Ma l'attesa proiezione non ebbe luogo: un intervento censorio operato, pare, dal vicedirettore della RAI, il democristiano Leone Piccioni che faceva così un favore ai circoli reazionari italiani legati a filo doppio ai fascisti greci e nostrani, bloccò il film, che non fu presentato non solo al grande pubblico del teleschermo, ma neppure alla critica che partecipava al «Premio Italia». I critici ed esilissime fasce di pubblico furono costretti a inseguirlo nelle varie manifestazioni nelle quali Uno dei tre *fu in seguito presentato (Pisa, San Marino, Londra, Sanremo, le «Giornate del cinema» di Venezia), nel ridottissimo circuito rappresentato dai «cinema d'essai».*

Tre anni dopo il film finalmente arriva sui nostri teleschermi (ai quali, si badi bene, era destinato fin dall'inizio della sua lavorazione). Meglio tardi che mai, dirà qualcuno. Il fatto è che arriva nel momento e nel modo peggiore per essere visto: in piena estate, notoriamente stagione «morta» per la televisione, in alternativa all'ultima puntata del gioco a quiz, e presentato come uno qualunque dei «gialli» programmati nelle calde serate estive della RAI a corto di idee. Ciò che rappresenta un modo come un altro per esercitare, una volta ancora e in modo ancora più subdolo, l'ennesima censura.

Ma perchè questo accanimento contro Uno dei tre? *E' lo stesso Serra a rispondere: «Il film è stato proposto e realizzato quando in Grecia c'era la dittatura fascista dei colonnelli, realtà politica che è la prima ragione della storia del film e che costituisce lo sfondo costante e non casuale della vicenda; realtà politica che ha anche determinato il lungo blocco censorio. Prima di mettere in onda* Uno dei tre, *la direzione generale della RAI-TV ha educatamente atteso che la Grecia diventasse democratica e che i colonnelli fossero sbattuti in prigione»*

I nostri dirigenti televisivi però hanno preferito attendere non solo la caduta del regime fascista greco, ma addirittura il processo nei confronti dei colonnelli, che si sta svolgendo proprio in questi giorni, per essere sicuri di poter dare il «via» a Uno dei tre *senza timore di compromettersi. Siamo curiosi di sapere a questo punto se per caso c'è qualche regista italiano che sta girando per la nostra televisione un film sulle malefatte dei golpisti ellenici, destinato ad essere trasmesso quando i gorilla saranno stati abbattuti*

Vice

oggi vedremo

INCONTRI 1975 (1°, ore 20,40)

Un'ora con Françoise Giroud è il titolo del secondo «incontro» proposto dalla rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo. Una donna a capo di un'istituzione dedicata alle donne è Françoise Giroud, protagonista di questo servizio realizzato da Piera Rolandi: direttrice (ora in congedo) del noto settimanale *L'Express*, la Giroud tiene adesso le fila di un ministero nuovo di zecca, quello della «condizione femminile», creato da Giscard D'Estaing.

MARIA TUDOR (2°, ore 21)

Va in onda stasera la prima parte del film *Maria Tudor*, che il regista Abel Gance ha tratto dall'omonimo dramma di Victor Hugo: alla ricchezza espressiva dell'autore dei *Miserabili* fanno riscontro qui l'amore per il grandioso e la *verve* di un cineasta che è stato considerato come uno dei più grandi visionari dell'epopea del cinema, dal suo celebre *Napoléon* (1928) in poi. Gance trascrive cinematograficamente la pagina di Hugo evidenziandone i tratti originali più tipici e affronta la vicenda della spietata regina d'Inghilterra che sarà chiamata dal popolo «Maria la sanguinaria» *con piglio autenticamente hughiano. Tra gli interpreti:* Françoise Christophe, Colette Bergé, Marc Cassot.

programmi

TV nazionale

18,15 Girometta, Beniamino e Barbablù
18,45 La TV dei ragazzi "Avventure nel Mar Rosso"
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1975
21,45 Adesso musica
22,45 *Telegiornale*

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Maria Tudor Adattamento del dramma di Victor Hugo realizzato da Abel Gance. Prima parte.
22,35 *Sport*

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti: «Il signor de Pourceaugnac» di Molière; 14,05: Pierino e soci; 14,40: Tristano e Isotta (5); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pfiortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Le nuove canzoni italiane; 20: Strettamente strumentale; 20,20: I concerti di Milano, direttore Z. Mecai; 22: W. De Los Rios e la sua orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Il Fiacre n. 13 (5); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il secondo cinema italiano (1930-1943); 15,40: Carosello; 17,35: Alto gradimento - Un quartetto e tanta musica; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concertino; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana dei figli di Bach; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 15,20: Polifonia; 15,40: Ritratto d'autore: K. Szymanowsky; 17,10: Discoteca sera; 17,30: L'arte della variazione; 18: C. Lanbert: «I pattinatori»; 18,25: S. Rachmaninov compositore e interprete; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Eurojazz; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Orsa Minore: «Domanda d'impiego»; 22,25: Parliamo di spettacolo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed